

# Missili? vogliamo decidere noi

Intervista a Francesco De Martino

Il senatore socialista Francesco De Martino è uno dei primi aderenti al comitato dei garanti per il referendum autogestito sull'installazione dei missili in Italia. Gli abbiamo posto alcune brevi domande al riguardo.

● *Sen. De Martino, è noto il suo impegno sui temi della pace e della democrazia come espressione di volontà popolare. Qual è però oggi la motivazione precisa che l'ha spinto ad aderire al comitato dei garanti per il referendum autogestito?*

E' molto semplice. Ho sempre pensato che con l'installazione degli euromissili si viene a determinare un inasprimento della tensione internazionale, mentre non si garantisce affatto la sicurezza e l'equilibrio delle forze. Sono sempre stato schierato per la non installazione ed è quindi logico che mi impegni per questo referendum.

● *Quale pensa possa essere, all'interno di questa consultazione, l'atteggiamento dei partiti?*

Non credo che su questo problema i partiti prenderanno una posizione in quanto partito, solo il partito comunista si è apertamente schierato per la non installazione. Per quel che riguarda il mio partito, sulla questione dei missili ha una posizione assai diversa, quindi non credo proprio che appoggerà l'iniziativa del referendum. Almeno come partito. Anche all'interno della maggioranza, però, le posizioni sono assai diverse e gli atteggiamenti saranno sicuramente, anche a questo proposito, molto diversificate; anche in relazione agli andamenti ed ai ri-

sultati della conferenza di Stoccolma che è in corso in questi giorni. Questa conferenza avrà senz'altro un'influenza molto profonda nelle posizioni politiche in generale e, in particolare, per quel che riguarda i missili.

● *Pensa che il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica abbia dato voce ai sentimenti diffusi tra la gente ed abbia quindi, in un certo modo, contribuito al rilancio dell'iniziativa referendaria?*

No, non è questo. Il referendum non ha con il discorso del

## COMITATO DEI GARANTI

(Sovrintenderà alle operazioni di raccolta e spoglio delle schede)

Francesco De Martino, Raniero La Valle, Piero Pratesi, Giuseppe Branca, Enzo Enriquez Agnoletti, Massimo Aloisi, Giulio Carlo Argan, Padre Balducci, Fabrizia Baduel Glorioso, Laura Betti, Romano Bilenchi, Angelo Capitummino, Luciana Castellina, Mario Columba, Margherita De Simone, Giulio Einaudi, Eugenio Garin, Sandro Giuliani, Roberto Guiducci, Alexander Langer, Giuseppe La Grutta, Gaetano Livrea, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Margherita Hack, Giacomo Manzù, Mario Missiroli, Giorgio Nebbia, Luigi Nono, Antonio Porta, Guido Petter, Rossana Rossanda, Rasetti, Livio Scarsi, Ettore Scolzi, Enzo Siciliano, Mario Spinella, Giuliano Toraldo Di Francia, Emanuele Tuccari, Boris Ulianich, Claudio Villi, Paolo Volponi, Luigi Anderlini, Dom Franzoni.



Presidente una precisa connessione. Nel suo discorso Pertini ha indubbiamente espresso sentimenti largamente diffusi nell'opinione pubblica italiana, ma il referendum è un'azione precisa e a sé.

● *E per quel che riguarda il dopo-referendum? Supponendo, come pare credibile, una risposta in favore della non installazione, pensa vi possano essere delle soluzioni praticabili che permettano il passaggio dalla fase puramente consultiva a quella legale, quindi vincolante per il Parlamento italiano?*

Per oggi il referendum è solo un fatto politico, anche se di notevole rilevanza. Non essendo in forme legali, vincolanti, per le quali occorrerebbe una modifica della Costituzione che permetta l'indizione di un referendum decisionale. Quindi non produce nulla sul piano legale, ma sul piano politico è un fatto di notevole importanza che dà valore alle tesi di quanti sono contrari all'installazione. Il Parlamento, in un paese democratico, non potrà non tener conto del risultato di una vasta espressione popolare. Indubbiamente occorrerebbe una legge di riforma costituzionale, ma questa richiede una maggioranza parlamentare e, per l'immediato, è una strada, direi, impraticabile. Ma indubbiamente dobbiamo distinguere i due aspetti: quello politico e quello costituzionale. Oggi è molto importante perseguire il risultato politico; in un secondo momento si potrebbe prevedere una legge che permetta un referendum consultivo, anche se non vincolante.

Ornella Cacciò